

L'INTERVENTO**Quali scelte evitare
per il Memoriale****ERNESTO ALBANESE**

UNA premessa doverosa, per evitare fraintendimenti. Meritano ogni rispetto e considerazione l'impegno e la militanza pubblica di tante famiglie che, avendo perso un proprio caro come vittima innocente della violenza o delle mafie, decidono di coltivare memoria e azioni per la legalità. Ed è con questo spirito che faccio una riflessione che spero sia recepita come costruttiva.

A PAGINA XIII

**QUALI SCELTE EVITARE
PER IL MEMORIALE****ERNESTO ALBANESE**

UNA premessa doverosa, per evitare fraintendimenti. Meritano ogni rispetto e considerazione l'impegno e la militanza pubblica di tante famiglie che, avendo perso un proprio caro come vittima innocente della violenza o delle mafie, decidono di coltivare memoria e azioni per la legalità. Ed è con questo spirito che mi appresto a fare una riflessione che spero sia recepita come un contributo costruttivo. Ritengo di essere nella condizione di esprimere un pensiero perché conosco quella condizione. Dieci anni fa, mio padre perse la vita a seguito di una rapina nel cortile di casa per mano di un delinquente mai identificato. Sono stato colpito dalla diffusa condivisione registrata sul progetto di creare un Memoriale alle vittime innocenti della criminalità nel cuore di Castel Capuano, idea sorretta dalle migliori intenzioni e a cui tante componenti importanti della città, compreso questo giornale, hanno aderito con sensibilità. Ebbene, non posso fare a meno di pormi qualche domanda: ma le istituzioni hanno attentamente ragionato sul concetto di Memoriale? Sarà un altare laico dove ogni tanto, ahinoi, aggiungeremo un nome e una foto? Sarà una lunga ideale lapide dove i ragazzi per primi non

avranno voglia di andare e che la città rispetterà da lontano? In sintesi: a chi serve il Memoriale? Ai familiari delle vittime? Intendiamoci: quando si è vittima di tragedie come quella accaduta alla mia famiglia, ognuno reagisce a modo proprio. Noi abbiamo sempre mantenuto il dolore per la morte di mio padre all'interno di una sfera strettamente privata, senza strilli o proclami. Altri hanno avuto atteggiamenti diversi. Altri ancora, come l'assessore Alessandra Clemente, hanno elaborato da quella drammatica prova il senso di un impegno politico, che la porta oggi a sostenere il progetto Memoriale in modo convinto. Tutto legittimo, a condizione che questa iniziativa non diventi uno spot della prossima campagna per eleggere il sindaco di Napoli. E allora, andiamo al punto: può un semplice Memoriale costruito come sequenza di "vite stroncate" servi-

re ai giovani come stimolo per stare lontano dalla deriva criminale? Purtroppo, ne dubito. Già immagino rumorose ed annoiate scolaresche costrette ad aggirarsi in quegli spazi espositivi senza alcun interesse. Altro sarebbe, ad esempio, immaginare, per quelle scolaresche un luogo di conoscenza della legalità attraverso le arti, lo spettacolo, la musica, la pittura, o perfino i graffiti, con opere e testi magari tracciati, inventati da compagnie e artisti, su quelle storie di vittime e ingiustizie. Solo in quel modo, a mio avviso, un Memoriale può diventare lo snodo tra memoria e futuro, in grado di influenzare positivamente le vite di chi c'è, di chi resta. Una considerazione vorrei farla anche sulla sede del Memoriale. Credo che sarebbe più giusto puntare alla riqualificazione di Castel Capuano e dei tanti monumenti straordinari che lo circondano come un autentico volano di sviluppo per una zona degradata e pervasa dall'illegalità. Sarebbe bello insediare nell'ex Palazzo di Giustizia un vero museo - ad esempio sulla storia di Napoli - in cui far entrare anche uno spazio per la legalità, intesa come azione e memoria. Il recupero di quello straordinario monumento consentirebbe magari di destinare una

parte degli spazi a servizi per gli abitanti del quartiere e darebbe lavoro a decine di giovani. Sarebbe insomma un vero simbolo di riscatto sociale. Diversamente, così come mi pare sia pensato ora, credo che il Memoriale non servirà a scuotere le coscienze. Certo me lo auguro: ma per scardinare la radicata abulia dei tanti napoletani, ormai indifferenti ai continui episodi di cronaca, temo non serva un luogo simbolico con fotografie e storie. Servirebbero,



Peso: 1-3%,13-33%

piuttosto, leader carismatici in grado di governare le istituzioni con realismo e concretezza. Capaci di guardare avanti e non ad un passato di violenza che purtroppo è ancora una tragica realtà quotidiana. Ecco, senza offendere la sensibilità di nessuno, mi piace pensare che tante di quelle vittime innocenti sarebbero felici di vedere che la città investe soprattutto sui giovani. Sono proprio loro le prime vittime in-

nocenti della criminalità, che mina alla radice le condizioni per lo sviluppo di Napoli e le prospettive per il loro futuro. E sarebbe un dovere della politica investire proprio sui ragazzi ogni risorsa della città. Sono sicuro che mio padre, dall'alto, la pensi come me e la mia famiglia.

“

SPOT

Questa iniziativa non deve diventare uno spot della prossima campagna per eleggere il sindaco

”

“

ALTARE

Sarà un altare laico dove ogni tanto, ahinoi, aggiungeremo un nome e una foto?

”



Peso: 1-3%,13-33%